

I PREOCCUPANTI ACCADIMENTI SOCIALI DI QUESTO PERIODO:

CAUSE, TERAPIE, E RISORSE

Remo Lucchi – ottobre 2026

PREMESSA

Stiamo attraversando un periodo sociale denso di tensioni e di reazioni anomale, che hanno iniziato riguardando negli scorsi anni i segmenti giovani-adulti, 25-40enni, e che progressivamente stanno sempre di più coinvolgendo le giovanissime generazioni, adolescenziali e post-adolescenziali. E' una fenomenologia – *peraltro degenerativa, per creare impatto* - non solo italiana: è attiva anche in altri Paesi (es: Francia), per analoghi motivi.

Cerchiamo di capire il contesto sociale in cui questi problemi sono nati, le cause innescenti, i guai sociali del periodo, e le possibili soluzioni. Affrontiamo questi temi – *con una breve premessa sulle condizioni basiche della vita* - in brevi paragrafi consequenziali:

1. Gli ingredienti della vita
2. L'evoluzione degli ultimi 50 anni: prima e dopo il boom economico
3. Carenze nell'offerta formativa (scuola)
4. Altri guai sociali che hanno interagito
5. Precariato e conseguenze
6. Tensioni nei nuovi giovani
7. Soluzioni raccomandate
8. Esigenza basica: progetti di lungo periodo
9. Possibili risorse

Sono tutti temi già trattati da noi in vari contributi ad hoc. Ma stanti le degenerazioni in atto, ed assenza di rimedi per vari motivi – *nessuna diagnosi, né progettualità sociali di medio-lungo periodo* – si ritiene opportuno fornire questo contributo, schematico, ma consequenziale: dall'origine, alle future prospettive.

1. GLI INGREDIENTI DELLA VITA (*tema già sviluppato in uno scritto delle settimane scorse*)

Abbiamo solo la vita da vivere, con l'unico obiettivo di viverla bene, percependosi in stato di benessere, soprattutto mentale. E la percezione di benessere coinvolge per definizione il futuro, l'ottimismo per la vita futura, che si dovrà generare.

La generazione di qualsiasi cosa, a cominciare dalla vita umana, nasce dalla **relazionalità**. Per generare qualsiasi forma di vita – *fisica e/o mentale* – la natura ci ha costruito come ingrediente di una "ricetta" che deve necessitare anche di un altro complemento, con il quale fondersi in modo positivo e costruttivo: **entrambi devono avere per l'individuo la stessa identica rilevanza**. Gli ingredienti su cui investire per creare una qualsiasi forma di vita sono quindi due:

- Il **"se stessi"**: investire su se stessi, **creando una buona individualità** capace di intendere e di volere, **con elevato senso critico**
- **"gli altri"**: investire sulla relazionalità con gli altri, capendo l'indispensabilità del loro valore, **sviluppando il senso civico, l'etica, il rispetto, la vicinanza**. Ed anche l'aiuto: se è necessario, è fondamentale attivarlo a monte, anche per raggiungere una relazionalità ex post non inquinata da problemi.

Per costruire questi due ingredienti, che devono assumere identica rilevanza – la propria capacità critica, e la positiva relazionalità con gli altri – esiste solo un metodo: una cultura completata.

Ne abbiamo già parlato più volte, ma riprendiamo gli aspetti principali, ed i problemi in atto.

- **Acquisire “se stessi”**, prendere possesso critico della propria individualità, rappresenta oggi un obiettivo di fatto già raggiunto: avviene attraverso la prima fase della formazione culturale, che coincide con la frequentazione delle **scuole medio-superiori**. Come vedremo, in epoca recente oltre il 90% dei giovani porta a termine le medie-superiori, e quindi **questo biiettivo è ormai raggiunto dalla quasi totalità**. Pur tenendo conto che in questa prima fase si investe solo su se stessi.
- **Acquisire la “relazionalità con gli altri”** in modo positivo e costruttivo, richiede il contributo metodologico di una **cultura più approfondita** (conclusione dell'università: **laurea**). Solo la cultura fa capire gli altri, e fa capire la necessità di una relazione positiva per ogni aspetto della vita attuale e prospettica. Purtroppo in Italia solo il 30% dei giovani si laurea. Quindi il 70% non raggiunge la completezza formativa, e **quindi non raggiunge in modo pieno il valore della relazionalità con gli altri**.

Ne vedremo le conseguenze.

2. L'EVOLUZIONE DEGLI ULTIMI 50 ANNI: PRIMA E DOPO IL BOOM ECONOMICO

Vent'anni dopo la II^a guerra mondiale, a cominciare dagli anni '60, fino agli anni '90, soprattutto nel mondo occidentale si è sviluppata progressivamente una sorta di ripresa, e di boom economico: verso fine secolo le famiglie hanno cominciato a stare meglio economicamente.

Prima degli anni '90 le risorse erano modeste, ed a pochi giovani era consentita la prosecuzione degli studi dopo l'adolescenza. Di conseguenza, nella grande maggioranza delle nuove generazioni di quell'epoca (come nel passato), la costruzione di se stessi è stata molto moderata: la capacità critica non si era formata, e tanto meno il senso civico, e l'etica. Quindi né l'uno né l'altro dei due ingredienti della vita: entrambi su valori basici, **equivalenti**, senza alcuna priorità dell'uno sull'altro. Quindi, di fatto, assenza di stimoli per una vita costruttiva – *infatti a quei tempi l'evoluzione era molto lenta* - ma anche assenza di contrapposizioni: nel complesso pochi sogni, ma non conflittualità e vita serena.

Dagli anni '90 in poi le cose sono cambiate: le maggiori risorse economiche hanno indotto le famiglie a fare studiare i figli. Questi giovani sono entrati in una nuova vita, più impegnativa, che hanno in una certa misura accettato perché prospetticamente interessante.

3. CARENZE NELL'OFFERTA FORMATIVA (SCUOLA)

Tuttavia i giovani sono entrati in un contesto che non si è presentato più di tanto interessante, e questa debole attrattività non ha mai avuto rimedi, fino ai giorni nostri.

Si fa riferimento ai **giudizi di criticità della scuola** relativamente sia agli aspetti strutturali (ricettività, spazi, investimenti strutturali), sia – *soprattutto* – alle logiche e tecniche di docenza

adottate: severe, oppositive, non dalla parte dei giovani, non invoglianti, che non hanno sviluppato attrattività. Non hanno mai fatto il “marketing di se stesse”, non si sono mai rese desiderabili.

Ricordiamo, ancora una volta, che l’attenzione per l’apprendimento deve avvenire nell’*“ippocampo”*, parte del cervello dello studente destinata all’acquisizione della cultura. E l’*“ippocampo”* si attiva solo con il **coinvolgimento emozionale**: il docente deve fare innamorare alla cultura, e deve mostrarsi alleato allo studente, dalla sua parte. Ma così non è: la docenza, nella grande maggioranza dei casi, non è stata formata per questo ruolo.

Conseguenza: nella quasi totalità dei casi (oltre il 90%) le scuole medio-superiori vengono portate a termine, ma la grande maggioranza degli studenti non instaura un buon rapporto con la scuola. Nel 75/80% dei casi i sentimenti non sono positivi.

Tutto ciò determina delle conseguenze non positive: solo la metà si iscrive all’università, e non più del 30% porta a termine gli studi (laurea): cioè non completa la formazione culturale, con **conseguenze sociali e personali non positive molto importanti**:

➤ **Conseguenze sociali:**

- mentre lo **spirito critico (il se stessi)** viene acquisito: le scuole medio-superiori, portate a termine, consentono questa acquisizione
- il **senso civico, l’etica, la relazionalità positiva** (cioè **gli altri**), interrompendo la formazione culturale – *che per questo obiettivo deve essere completata* – non fa parte delle proprie logiche comportamentali. Con conseguenze che poi vedremo.

➤ **Conseguenze personali:**

- Modesta preparazione per una buona professionalità
- Conseguenze di minore positività sui ritorni reddituali
- Bassa resilienza, cioè minore capacità di trovare soluzioni interessanti per se stesso in momenti di difficoltà
- forte contrazione della relazionalità positiva: e quindi vita meno felice.

4. ALTRI GUAI SOCIALI CHE HANNO INTERAGITO

Questi giovani, concluse le medie-superiori, **hanno però avviato l’adulthood, con speranze interessanti, sia per la professionalità che per i ritorni economici**. D’altra parte facevano parte delle prime generazioni che entravano nell’adulthood avendo concluso le medie-superiori.

Purtroppo però, nello stesso periodo - *questi ultimi 20 anni* - si sono verificate delle fenomenologie sociali che hanno creato forti problematicità per le opportunità di lavoro.

Si fa riferimento alle **crisi finanziarie del 2007 – 2009 – 2013 (di lunga durata), alla pandemia, alle guerre in Ucraina-Russia, e nel Medio Oriente, alle conseguenze sull’inflazione e sull’impennata dei prezzi, ...**

5. PRECARIATO E CONSEGUENZE

Tutto ciò ha creato – *progressivamente in questi ultimi 20 anni* - problematicità lavorative, ed una **caduta nel precariato** di buona parte di queste nuove generazioni.

Ma l'illusione per un futuro interessante era fortemente radicata, e questo status drammatico in cui si è caduti non è stato accettato, **con reazioni violente**.

E' nata la chiusura in se stessi, il totale rifugio nel mondo digitale, l'evitamento della relazionalità, uno stile di vita contrappositivo.

Si va avanti ma ...

- non si intravedono soluzioni
- la distanza con gli altri è molto rilevante: l'elevato spirito critico acquisito (la sola centratura su di sé), e l'assenza di senso civico e di relazionalità, non fa altro che aumentare il distanziamento.

Ed in più – *tenendo conto delle proprie precarietà economiche* - i guai sociali, con conseguenze su inflazione ed impennata dei prezzi, stanno rendendo sempre di più la situazione inaccettabile.

Non si ritiene comunque di avere delle responsabilità personali per lo status in cui si trovano. Si comincia ad avere coscienza della non corretta formazione che hanno ricevuto, del fatto che il Sistema Politico è stato distratto da altri interessi, da altri investimenti sul breve periodo, dal non pensare che le nuove generazioni sono il futuro del Paese, e dovrebbero essere i destinatari primari degli investimenti.

6. TENSIONI NEI NUOVI GIOVANI

Ed in questo periodo i nuovi giovani, ancora studenti, cominciano ad ipotizzare che quel futuro potrebbe anche essere il loro futuro. E cominciano a chiedere protezioni.

Si pensa ad investimenti sulle infrastrutture scolastiche, sul maggiore coinvolgimento della docenza, su tutte le possibili maggiori attenzioni che il Sistema Pubblico dovrebbe porre, a cominciare dalla disponibilità di maggiori investimenti.

Ma ipotizzando indifferenza da parte di chi dovrebbe prendere decisioni, si è innescato un forte disagio esistenziale rispetto alle attese.

La non accettazione ha indotto questo nuovo segmento di giovani ad adottare strategie di rifiuto di grande impatto sociale, che utilizza metodologicamente anche la violenza. Si è innescata la convinzione che il solo porre il problema, e fare richieste di interventi, sia poco impattante sul piano decisionale.

Si è convinti – pur desiderando interventi immediati – che il tempo non è dalla parte della Politica. Si è sempre più convinti che chi gestisce la Politica sia certamente indotto a badare più agli interessi propri e di breve periodo, che al Paese ed alle sue prospettive di medio-lungo.

Bisogna quindi **trovare soluzioni**: tema non complesso, del quale abbiamo parlato più volte, e che riprendiamo qui di seguito in sintesi. E soprattutto **trovare risorse**, tema però più complesso. Anche su questo problema facciamo ipotesi.

7. SOLUZIONI RACCOMANDATE

Di questo tema abbiamo parlato e scritto più volte, anche perché le ricerche sociali hanno trovato soluzioni che hanno dimostrato matematicamente la loro efficacia. Si tratta di metodologie ben precise, che hanno a che fare con la **formazione dell'individuo**, nel totale rispetto delle sue specificità, **dai 3 anni ai 23 anni**.

Ricordiamo quanto già esposto su questo tema, sviluppando poi successivamente il problema forse più complesso, che è quello che ha a che fare con le risorse economiche necessarie.

Le tematiche fondamentali della formazione – così come le ricerche sociali dimostrano - sono due:

- La **Musica**
- e la **Cultura**, ben sviluppata e completata

La Musica ha tre ruoli sociali fondamentali, ed è l'unica fonte che li può proporre:

- **è fondativa ed introduttiva di tutta la formazione culturale: allena il cervello alla complessità**, e nei limiti in cui è insegnata con forte coinvolgimento - *fino all'innamoramento* - riesce ad essere il vero trampolino di lancio di tutta la cultura, in tutte le materie. E' la vera allenatrice del cervello; e la cultura, come vedremo, è indispensabile
- **insemina la relazionalità positiva**: la musica viene suonata assieme ad **altri**, che rappresentano elementi indispensabili per la sua realizzazione armonica. Gli **altri** diventano entità insostituibili, ed in quanto tali entrano nella cultura di chi suona (tema fondamentale, tenendo conto degli attuali accadimenti sociali, che invece inducono al solipsismo ed alla contrapposizione)
- la musica **dà benessere personale e relazionale**: è l'ingrediente basico per il prioritario progetto di vita, che è lo stare bene. Infatti l'ascolto della musica, presso chi la frequenta molto, suonando ed ascoltando, produce **dopamina**, neurotrasmettitore del benessere personale e relazionale: si sta bene con se stessi, e con chi si ha relazione.

La condizione che si pone è che la musica venga insegnata obbligatoriamente almeno dai 3 ai 14 anni, che rappresenti una materia fondamentale, e che venga insegnata da docenti che sappiano coinvolgere, e fare innamorare.

La Cultura. Dell'indispensabilità del suo completamento ne abbiamo già parlato:

- sia per l'acquisizione di spirito critico e senso civico, basi fondamentali di una relazionalità costruttiva
- sia per l'acquisizione di tutte le strumentazioni per vivere bene anche sul piano economico (professionalità, ritorni economici, resilienza).

Anche delle condizioni che si devono porre ne abbiamo già parlato: docenti che sviluppino un marketing della docenza particolarmente efficace, che si mettano nei panni dello studente, tenendo conto delle sue specificità, che sappia coinvolgere l'ippocampo, e fare innamorare della cultura, fino al completamento degli studi. *Riportiamo in nota la sintesi di analisi recenti (°).*

8. ESIGENZA BASICA: PROGETTI DI LUNGO PERIODO

Quindi la soluzione sarebbe garantita da una corretta e completa formazione: si creerebbero individui capaci di gestire la vita, che si deve basare prioritariamente su una relazionalità positiva, sempre, in caso di necessità, con aiuti preliminari.

Ma non è sufficiente capire quali possano essere le direzioni risolutive. E' necessario considerare la necessità di altre due metodologie aggiuntive: **il tempo ed il denaro**.

Il tempo è la metodologia più complessa.

Con riferimento a recenti riflessioni, dobbiamo tenere conto che Il mondo, di fatto, è gestito da tre poteri: quello Politico, quello Finanziario, e quello Economico. Purtroppo, però, il Potere Finanziario negli ultimi 30 anni ha assunto sempre di più un potere dominante in tutte le direzioni. E questo potere non ha di fatto obiettivi sociali, ma solo finanziari, egoriferiti, e **soprattutto di brevissimo periodo**.

Anche il Potere Politico ne è coinvolto: d'abitudine è gestito da interessi di parte, e **di brevissimo periodo**. Le logiche contrappositive tendono a prevalere, e **gli interventi di breve tendono a dominare, e gli interessi di lungo periodo tendono a svanire**.

Le soluzioni formative che sono state individuate richiedono invece, per definizione, **investimenti e progetti di lungo periodo** (con grande attenzione alla **percezione di gradevolezza**):

- 20 anni di formazione dei giovanissimi/giovani: dai 3 ai 23 anni
- Contesti strutturali – scuole, classi - ben fatti, interessanti ed invoglianti: la struttura degli impianti scolastici, le dotazioni, l'accoglienza. Il tutto di grande attrattività
- L'elevata necessità di un numero di docenti molto più elevato, e con una formazione molto più evoluta sul piano didattico: la capacità di sviluppare un marketing della docenza perfetto, invogliante, appassionante, con una elevata attenzione ai singoli studenti, diversi gli uni dagli altri. Il numero di docenti deve essere molto più elevato, le classi molto meno numerose. E la docenza deve essere una professione che non richiede solo una preparazione molto elevata, ma anche una retribuzione molto più interessante.

(°) NOTA SUGLI EFFETTI DELL'INVESTIMENTO SU MUSICA E CULTURA

*Gli effetti innescati dalla musica, e massimizzati dalla musica più la cultura, riguardano tutte le aree di una vita felice. Le ricerche sociali dimostrano in modo significativo che lo studio serio e coinvolgente di musica e cultura producono forte positività in varie direzioni: **la musica in sè raddoppia le soddisfazioni, e musica+cultura le triplica**.*

- *si è soddisfatti delle varie articolazioni della propria esistenza*
- *si innesca il progetto di un futuro percepito ottimale dai più vari punti di vista, compresa la salute e la forma fisica*
- *Il rispetto dell'etica è dominante, sia nei rapporti personali con tutti gli altri, che nel rispetto dell'ambiente*
- *La vita professionale è densa di soddisfazioni, sia nelle relazioni che nel denaro guadagnato*
- *Nella vita privata si sviluppa una forte relazionalità con gli altri: amici, vicini, conoscenti*
- *Ci si augura una apertura ed una relazionalità sempre più ampia, anche oltre i confini dell'abitudine.*

9. POSSIBILI RISORSE (tema già trattato in recenti scritti)

Sul piano concettuale, forse solo il **Potere Economico** – gestito da una *Imprenditoria classica, non condizionata, con obiettivi di medio-lungo periodo* - è quello che **socialmente potrebbe avere ruoli di grande rilevanza**.

Se fosse ispirato ad antiche e **nobili visioni “olivettiane”** – sogno sempre più attivo – **si potrebbe occupare** anche – o prioritariamente - **dei veri obiettivi di vita degli individui**, come investimento sociale e di immagine dai ritorni più certi:

- certamente dell'investimento professionale di chi lavora
- ma anche delle esigenze di vita extra-professionali, guidati da dall'ottimizzazione degli obiettivi work-life balance
- ma anche particolarmente attento ai bisogni sociali del contesto in cui si vive
- **a cominciare dall'aiuto culturale alla formazione dei giovanissimi/giovani, come investimento che avrebbe ritorni certi nel medio-lungo periodo.**

Non è possibile pensare che le singole Imprese possano risolvere problemi di questo tipo per l'intero Paese, ma la soluzione potrebbe essere individuata con aggregati di imprese, che potrebbero anche occuparsi della soluzione in territori definiti.

In recenti scritti si è già parlato di attività sociali già in atto, come quelle del VOLONTARIATO DI IMPRESA: Imprese che si pongono l'obiettivo sociale di offrire impegni di varia natura per aiutare contesti che hanno problemi da risolvere.

Si è anche fatto cenno di una opportunità particolarmente interessante: invece di sviluppare attività di rimedio come quelle attuali (**aiuti ex post**, a chi ha problemi da risolvere), sarebbe particolarmente interessante che indirizzassero le risorse previste per sviluppare aiuti **ex ante** (°).

Ora, stante l'assenza di interventi da parte del Sistema di Governo Sociale per i problemi formativi di cui stiamo parlando, sarebbe particolarmente interessante che il VOLONTARIATO D'IMPRESA riuscisse a sviluppare nuove opportunità, proprio in questa nuova direzione.

Per ora quello che fanno le imprese – ed anche le organizzazioni non profit – è necessariamente limitato all'azione riparativa. Si agisce per contrastare la povertà e le disuguaglianze sociali, per ridurre gli sprechi, per curare l'ambiente e il patrimonio artistico, **ma non si agisce sulle cause** che sono alle origini dei vari problemi sociali, della povertà, del degrado, sia relazionale che ambientale. Questa è la sfida epocale che abbiamo di fronte, una sfida che richiederebbe un cambio radicale del paradigma economico-sociale-culturale che genera questi “guai”.

È certo che la responsabilità primaria debba spettare alla Politica. Ma tutte le componenti, sia di destra che di sinistra, sono distratte su questo dovere.

La società civile - le imprese, le organizzazioni del terzo settore - possono impegnarsi per contribuire – ciascuno nel proprio ambito di competenza – a creare consapevolezza e a dare forza alle idee che hanno un forte potenziale trasformativo. A cominciare dalla formazione nell'età 3-23 anni, e del ruolo fondamentale di “musica + cultura”.

(°) In realtà nelle scuole medio-superiori è già in atto un aiuto ex ante molto interessante: andrebbe molto sviluppato. Si tratta dell'iniziativa **IL QUOTIDIANO IN CLASSE**, estremamente utile non solo per arricchire la capacità critica, ma per aiutare anche lo sviluppo del senso civico e dell'etica. In classe si leggono assieme i quotidiani, si approfondiscono i problemi sociali del momento, si aprono scambi di commenti ed opinioni tra gli studenti, e con i docenti. Si innesca una interessante attività di gruppo, estremamente utile ai fini della formazione nella direzione più corretta. Il 28% degli studenti italiani ne è coinvolto. Bisognerebbe ottenere la collaborazione di tutti per estendere al massimo i benefici.